

I video, gli articoli, le foto e i commenti sul sito web del nostro quotidiano

Inquadra con il tuo cellulare il Qr code che trovi qui di fianco



«Non ignoriamo mai i segnali di disagio»

Don Panzeri guidò la veglia per la piccola nel raccoglitore d'abiti



Don Gianluigi Panzeri è parroco di San Nereo e Achilleo «La comunità è ancora scioccata»

di **Marianna Vazzana**
MILANO

Di fianco al cassonetto per la raccolta di abiti usati in via Botticelli all'angolo con via Saldini a Città Studi restano preghiere appese, piccoli oggetti, palloncini. «Il quartiere non dimentica» la neonata che lo scorso 28 aprile è stata trovata lì, senza vita. «La comunità è ancora scioccata», dice don Gianluigi Panzeri, parroco di San Nereo e Achilleo che per quella piccola ha organizzato una veglia di preghiera e che continua a ricordarla nelle messe. Ora, il caso della bimba abbandonata a Sesto «torna a farci riflettere».

Qual è stato il suo primo pensiero, sentendo di questo altro caso?

«Sicuramente l'abbandono di questa altra piccina, per fortuna viva, è un segno di disagio. L'ennesimo, di cui noi vediamo solo la punta dell'iceberg. La mia prima riflessione è che dobbiamo sforzarci di guardare sempre oltre e di provare a vedere le difficoltà dell'altro. La mamma di questa bambina ha affrontato non solo il travaglio del parto ma anche quello interiore, e chissà con che sofferenze ha portato a termine la

gravidanza e poi ha lasciato questa neonata. Chi aveva accanto nei suoi tormenti? Ma questo fatto mi fa pensare anche ad altro».

A cosa?

«Anche i punti considerati "fermi", come il valore della vita, che costituiscono la base della società, mi sembrano sempre più instabili e sempre meno solidi. Tutto è messo in dubbio. Lasciare in un cassonetto, o in uno scatolone, un figlio appena partorito, è espressione di questo disorientamento. Dobbiamo, e parlo della società intera, tornare a mettere al primo posto il valore della vita. Mi preoccupa, poi, che da un lato stiamo affrontando un inverno demografico visto il calo delle nascite e che dall'altro assistiamo all'abbandono di neonati».

Che cosa la preoccupa, in particolare?

«Che da un lato non si voglia generare e che dall'altro ci sia sempre meno speranza per il futuro. Come uscirne? Ognuno faccia la sua parte, perché non ci sia più nessuno che in preda alla disperazione arrivi ad abbandonare un figlio. Ma diciamolo in tanti: poche voci non bastano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Irene Cetin professoressa di Ostetricia e ginecologia supporta le donne «L'abbandono è sempre una sofferenza»

«L'alternativa c'è Chiedere aiuto»

Irene Cetin, Statale, ricorda che è un diritto partorire in anonimato

MILANO

«Una bambina in uno scatolone? Il caso peggiore che si possa verificare». Lo sottolinea Irene Cetin, professoressa ordinaria di Ostetricia e ginecologia all'Università degli Studi di Milano, pensando a tutte le alternative che chi ha scelto di abbandonare una bimba in questo modo aveva davanti. «Non mi stancherò mai di dirlo: chiunque può portare avanti la gravidanza e partorire in sicurezza, in anonimato. È un diritto di tutte le donne. Perché rischiare di morire o di far morire il proprio bambino, anche nell'eventualità in cui non si voglia o non si possa tenere?».

Quarto caso in meno di un mese. Che ne pensa?

«Purtroppo sono tanti. Penso comunque che scegliere di lasciare un figlio vicino a un ospedale significa desiderare che venga trovato e salvato. Perché allora non attivarsi fin dall'inizio, non solo per il bimbo che si porta in grembo ma anche per sé? Il rischio di avere un'emorragia durante il parto c'è e possono subentrare tante altre complicazioni. Chiedere aiuto è la soluzione. E la legge garantisce

l'anonimato (il dpr 396/2000, articolo 30, ndr)».

Come le donne possono chiedere aiuto?

«Durante la gravidanza possono andare in un consultorio vicino casa o in ospedale ed essere seguite da professionisti per tutti i nove mesi. Poi è possibile partorire in ospedale, sempre restando "segrete". Purtroppo non tutte lo sanno. Ma è per questo che bisogna continuare a ricordarlo».

Quattro casi tutti diversi. Da Enea lasciato alla Culla per la vita della Mangiagalli alla bimba portata al Buzzi (e non riconosciuta). Dalla neonata nel cassonetto a quest'ultima, abbandonata a Sesto. Che idea si è fatta?

«Noi non sappiamo che cosa si nasconda dietro ogni scelta. Sicuramente, però, c'è sempre sofferenza. Non sappiamo quali siano le motivazioni e di solito non è una questione solo economica. Il bimbo può essere frutto di una violenza, potrebbe esserci una mancata accettazione da parte del compagno o del nucleo familiare d'appartenenza. Rispettiamo sempre tutte le donne».

Marianna Vazzana

Il calo demografico

In città 1.500 neonati in meno nell'arco di dieci anni

MILANO

Dieci giorni per ripensarci. Questo consente la legge prima che il bambino abbandonato o non riconosciuto dai genitori diventi ufficialmente "adottabile". Passato questo tempo, l'ufficiale dello stato civile forma l'atto di nascita e viene dichiarata appunto l'adottabilità. E poi? Si procede alla valutazione delle coppie che hanno manifestato la loro disponibilità ad adottare

un bambino, al Tribunale dei Minori. Per trovare quella ritenuta più adatta. Da una parte chi non vuole o non può tenere un figlio, dall'altra chi non desidera altro. Due estremi in un quadro statistico che è fosco, considerando il calo demografico: in Italia, il numero di nascite si è abbassato del 25% in dieci anni, tra il 2011 e il 2021.

In Lombardia, tra il 2010 e il 2020, i neonati in meno sono stati 28.580. Significa meno 29,2%. Meglio Milano, anche se il segno è negativo: meno 13%



tra 2011 e 2021. Nel dettaglio, 1.501 nuovi nati in meno paragonando gli 11.547 piccoli del 2011 ai 10.046 del 2021. Quanto al numero di figli, la Lombardia se la cava meglio rispetto al dato nazionale (1,27 a fronte di 1,25) ma è sempre sotto la media europea di 1,5. Sono i dati comunicati a febbraio all'evento Plasmon, che ha ideato il progetto "Adamo" insieme a Fondazione per la natalità. Obiettivo, invertire il trend negativo. Arrivando a una proposta di legge ad hoc (www.adamo2050.com).

COMUNE DI VERNATE

Città metropolitana di Milano

Si rende noto che ai sensi del D.P.R. n. 160/2010 e s.m.i. nonché della L.R. n. 12/2005 e s.m.i. è depositata per 15 giorni agli atti di questo comune tutta la documentazione in variante allo strumento urbanistico ai sensi dell'art. 8 D.P.R. n. 160/2010 e s.m.i., Soggetto Proponente: Pacos S.r.l. per la realizzazione di un insediamento produttivo in Località Monterosso di Vernate. Nei successivi 15 giorni dalla scadenza del termine di deposito chiunque potrà presentare osservazioni al riguardo.

Il Responsabile ufficio SUAP
Giuseppe Cesare Anelli